

Ambiguità e manovre rischiano di provocare nuovi e gravissimi rinvii

Chiusa l'indagine amministrativa gli atti ora passano alla Procura

Sedute in Comune e Provincia Fare presto le giunte di sinistra

Ieri il consiglio regionale: la DC parla di pentapartito, ma ogni soluzione della crisi è ancora in alto mare - Riunione degli esecutivi del PSI - Un commento di Tappi (PSDI) - Intervento del compagno Berti alla Pisana

Alle 18 attivo in Federazione con Cossutta e Morelli

«Rispettare il voto popolare del 21 giugno, fare subito le giunte di sinistra: è questo il tema al centro dell'attività dei comunisti che si svolgerà oggi pomeriggio, alle ore 18. L'appuntamento è nel teatro della Federazione romana del PCI, in via dei Frontini. Il dibattito sullo stato delle trattative in corso per dare un governo al Comune, alla Provincia ed alla Regione, verrà introdotto da una relazione del compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione. L'attività di oggi pomeriggio sarà conclusa da un intervento del compagno Armando Cossutta, della Direzione del PCI, responsabile della Sezione regionale ed enti locali. Continuano intanto le campagne per la sottoscrizione e il tesseramento: in occasione dell'attività le sezioni sono invitate a portare in Federazione le somme raccolte.

Approvata la graduatoria per il lavoro ai giovani «285»

La giunta regionale ha approvato ieri la graduatoria provvisoria dei giovani che saranno avviati al lavoro in base alla legge 285. Sulla graduatoria, i diretti interessati e i Comuni potranno presentare osservazioni entro il 30 settembre. La giunta ha anche approvato la delibera che assegna i fondi agli enti locali per il pagamento delle retribuzioni ai giovani della legge 285 per giugno e luglio. Finora la Regione ha dato l'assessore Cacciotti - ha anticipato 79 miliardi, mentre lo Stato ne ha erogati appena 9. Ecco le misure adottate, invece, dall'assemblea regionale. Il consiglio ha votato all'unanimità una mozione che chiede l'intervento del governo per lo zuccherificio Caver-

Ieri il consiglio regionale, oggi quello comunale e quello provinciale: gli appuntamenti istituzionali si stanno intensificando. Il calendario dei primi dieci giorni di agosto è fittissimo di sedute delle assemblee elettive, convocate per formare - cinque settimane dopo il voto del 21 giugno - le tre giunte. Ma i tempi politici, per i silenzi o per le ambiguità di alcuni partiti, restano sempre lenti. Troppo lenti. Così, sembra che anche le riunioni odierne in Campidoglio e a Palazzo Valentini, andranno «a vuoto». Stamattina all'ordine del giorno c'è l'elezione del sindaco, e l'insediamento dei due governi per i quali siamo andati alle urne. Ma per vedere costituite le nuove giunte di sinistra - rafforzate dal chiarissimo responso popolare - sembra che bisognerà attendere ancora. Lo stesso accade per la Regione (ieri la DC ha chiesto la formazione di un pentapartito) dove tutto appare ancora in alto mare. E' questa l'impressione che si ricava dalle due sedute di ieri e di martedì alla Pisana. Intanto, l'appuntamento di oggi (il terzo consecutivo) è stato annullato. Domani ci sarà la conferenza dei capigruppo, si parla di una seduta per martedì della settimana prossima, seguita da altre tre convocazioni «a raffica» dell'assemblea regionale. L'attenzione politica ieri era puntata su tre fatti: l'intervento di ieri in consiglio regionale, e le riunioni degli organismi dirigenti di PSI e PSDI. I democristiani, per bocca del segretario laziale Rocchi, hanno finalmente parlato, e vennero invitati per dire cosa. Socialisti e socialdemocratici sono rimasti ancora zitti in

Malgrado le proteste del, dunque, il quadro politico regionale si presenta mosso. Il pentapartito «modello Spadolini» non è affatto certo. Rocchi ha cercato, nel dibattito, di venderlo per tale, arrivando persino a pretendere il pentapartito in Campidoglio e a Palazzo Valentini, con la singolare tesi che la DC non avrebbe perso le elezioni. Ma, va detto, lo stesso repubblicano Bernardi (il PRI è il solo gruppo che si è pronunciato disponibile al governo a cinque con la DC) non è sembrato davvero molto convinto della proposta, vincolata comunque per il PRI a un confronto sul programma tutt'altro che «formale». «La trattativa per le giunte - ha detto il compagno Mario Berti, parlando a nome del PCI - continua ad essere «sommersa», fatta di messaggi indecifrabili per la gente. Il metodo delle manovre occulte, cosa ha a che fare con il corretto metodo democratico? Non è questo - ha affermato Berti - oggettivamente uno svuotamento delle istituzioni e della volontà degli elettori? Berti ha puntato il dito soprattutto sulle insistenti voci di rinvii a dopo le ferie del problema-giunte. Un obiettivo oscuro, che sarebbe senza dubbio grave ed ingiustificato. E' questo il senso espresso in numerosi appelli, dagli ambienti più diversi. A delle scelte rapide ha richiamato con forza il segretario generale della UIL del Lazio, Aldo Venanzio. Prese di posizione per confermare le giunte di sinistra sono venute, con accenti variegati, dal radicale Bandinelli, dal consigliere provinciale del PSI Tardini, dal CGIL Alitalia.

Per i medici assenteisti intervengono i magistrati

I sanitari che erano stati sospesi verranno reintegrati contestualmente - Il vice presidente della giunta regionale Paolo Ciofi: «La DC avalla un comportamento illegittimo»

Vogliono chiudere la «Rossi Sud»?

Il commissario governativo bluffa: se ne deve andare

Non rispetta gli accordi, bluffa con i sindacati, continua a chiedere soldi allo Stato e in cambio offre solo licenziamenti. Insomma il commissario del gruppo Catorossi, il dottor Calabria, se ne deve andare. E' l'opinione del sindacato dopo l'ennesimo, inconcludente incontro che si è svolto l'altro giorno al ministero dell'Industria. All'ordine del giorno della riunione c'era la situazione di tutto il gruppo, ma si è parlato soprattutto dello stabilimento di Latina, la «Rossi Sud», che occupa 620 lavoratori. Per questa fabbrica tessile quattro mesi fa era stato raggiunto un accordo fra il sindacato e il commissario governativo, nominato in base alla legge «Prodi». L'intesa prevedeva una leggera riduzione di personale (da 620 dipendenti sarebbero dovuti diventare 520), da realizzare comunque senza licenziamenti: una parte del personale sarebbe stata collocata in pensione anticipatamente, sarebbe stato bloccato il turn-over e, insomma, per chiedere l'allontanamento del dottor Calabria.

La USL cui fanno capo gli ospedali del S. Camillo, Forlani e Spallanzani ha ora concluso le indagini amministrative, che avevano portato alla sospensione dal servizio di dieci sanitari ospedalieri. Gli atti passano nelle mani della magistratura. Contestualmente tutti i medici sotto accusa saranno reintegrati. Lo hanno annunciato gli stessi membri del comitato di gestione dopo la riunione di martedì, durata buona parte della notte. Nel comunicato ufficiale si annuncia la fine dell'inchiesta in tutte le case di cura della Unità sanitaria (e non soltanto in quelle come si era appreso in un primo momento) e la trasmissione degli atti alla Procura. Intanto è stata decisa la revoca immediata della sospensione per due sanitari oltre a quella del professor Prospero già nota due giorni fa. Il professor Gaetano Giorgini di Ortopedia e il dottor Enrico Santuari di Ginecologia hanno infatti potuto documentare la giusta causa delle loro assenze nell'orario di lavoro. Il comitato di gestione ha anche voluto rispondere alle preoccupanti prese di posizione dei sindacati e dei medici che immediatamente dopo la fuga di notizie sull'inchiesta si erano schierati a favore dei medici dal «doppio lavoro». Si manifesta stupore - dicono alla USL - per l'atteggiamento dei sindacati dei medici che, mentre in passato di fronte a provvedimenti del tutto simili che hanno interessato altri sanitari non hanno sollevato alcuna obiezione, oggi ritengono che le decisioni prese limitando i diritti di un numero limitato di sanitari, peraltro suffragate da documenti probanti, tendessero a colpevolizzare l'intera categoria. Il comportamento del comitato di gestione resterà nel pieno delle funzioni che gli demanda la legge di riforma sanitaria. In un normale «giro» di controllo sono state scoperte delle irregolarità e si sono voluti approfondire le indagini. Nessun intento persecutorio nei confronti della categoria dei medici per la gran maggioranza dei quali si ribadisce che «svolgono giornalmente con grande impegno e alta professionalità i loro compiti in condizioni strutturali di obiettiva difficoltà, il proprio dovere» ma doverosi atti di ordinaria amministrazione. Quanto alla pubblicità data all'episodio è stato detto dal comitato di gestione a diffondere nomi e notizie. L'ANAO, l'ANPO e l'AAROI avevano poi minacciosamente accusato la USL di occuparsi di cose non di sua competenza perché dovrebbe esserci un'apposita commissione di disciplina. Ma anche qui sanno bene che quest'ultima non è stata istituita perché i sindacati dei medici non hanno ancora nominato i loro rappresentanti. Sull'intera vicenda si è espresso il vice-presidente della giunta regionale Paolo Ciofi che definisce la recente presa di posizione dei sindacati dei medici «un atto di eccezionale gravità» perché si tenta di trasformare in una situazione di illegittimità uno stato di accertata illegittimità concentrata dieci medici che, in contrasto con la legge esercitano la professione privata. «Questo episodio», afferma ancora Ciofi - «la dice lunga sulle forze che si oppongono all'attuazione della riforma sanitaria. Ma la cosa ancora più grave è che una simile iniziativa ha l'

avalo, se non l'esplicito sostegno, della DC. L'atteggiamento irresponsabile della Democrazia cristiana, che antepone all'interesse della collettività gli interessi peraltro illegittimi di un gruppo di medici e di baroni della medicina, deve essere apertamente denunciato. La dichiarazione del vicepresidente regionale si conclude dicendo che «ognuno si deve domandare - e se lo domandano coloro che venturano l'ipotesi del pentapartito - cosa accadrebbe se la DC tornasse a governare alla Regione. I sintomi sono del tutto allarmanti. Ci troviamo di fronte a un partito la cui linea è dannosa per la collettività e il meno che ci si possa attendere è un clamoroso passo indietro. Intanto la cessazione delle agitazioni per il mancato pagamento degli stipendi da parte del comitato di gestione è un chiaro di normalità all'interno dei tre ospedali e sono finiti i disagi che qualche servizio aveva dovuto sopportare senza mai pregiudicare, tuttavia, l'assistenza nei reparti e l'attività delle sale operatorie.

Come nel West armati assaltano e rapinano treno

Assalto al treno a Torricola, sulla linea Roma-Napoli. Un convoglio merci, proveniente da Monaco di Baviera e diretto a Catania, è stato fermato l'altra notte in aperta campagna, e saccheggiato di buona parte del suo carico, 1200 casse di sigarette estere. La rapina è avvenuta nei pressi della stazione di Torricola, alle porte di Roma. Uno dei banditi imbarcato clandestinamente sul convoglio, ha fatto suonare l'allarme, mentre gli altri facevano scattare il semaforo rosso. Immediatamente il treno si è fermato, permettendo così ai rapinatori di compiere, armi alla mano, il saccheggio. Spiombati i due vagoni contenenti il carico, i malviventi sono riusciti a portar via alcune centinaia di casse e a caricarle su un camion, in attesa nella vicina via del Calice. Quando il macchinista e il suo aiuto sono riusciti a dare l'allarme, i banditi si erano già dileguati. Le rapine ai treni non rappresentano una novità per le nostre linee ferroviarie. L'ultima si è avuta nel giugno scorso sempre vicino Roma, alla stazione di Capannelle. Anche allora la refurtiva fu un grosso quantitativo di sigarette e tabacco da pipa, rubato con la solita tecnica dell'allarme tirato di nascosto da un clandestino a bordo. Poi, proprio come nel Far West, il sopraggiungere dei complici che fanno pulizia, e la fuga senza lasciare traccia. Negli ultimi dieci anni nel Lazio sono stati contati una decina di questi assalti ai treni, di cui solo uno fallito.

Per la liberazione di Molinari magistrato e carabinieri hanno trattato con i «sardi»

Si è «pentito» il capobanda

Pasquale Zizi ha spiegato il modo per arrivare ai carcerieri - Ora sono in prigione cinque persone, ed altri tre sono ancora latitanti - E' stato arrestato per primo il telefonista - Le fasi complesse dell'inchiesta

Lo hanno ammesso gli stessi carabinieri: per la prima volta hanno «trattato» con i banditi il rilascio di un ostaggio. Il «caso» è quello di Marcello Molinari, industriale della Sambuca, incatenato per due mesi in un bosco delle Marche e liberato martedì mattina vicino a Cingoli. Il capo della banda di sardi responsabile del sequestro ha inaugurato anche per l'anonima la serie dei «pentimenti», permettendo di sgominare la sua organizzazione e favorendo la trattativa tra carcerieri e forze dell'ordine. Si chiama Pasquale Zizi, ed è stato arrestato la settimana scorsa. Fu lui a proporre un intermediario da spedire nei boschi del maceratese per convincere la banda a rilasciare l'ostaggio. In cambio, i tre «custodi» di Molinari hanno ottenuto qualche ora di tempo per fuggire.

L'intera operazione, condotta dai carabinieri di Roma e Civitavecchia, ha ottenuto il consenso del magistrato Lojano, che ha lanciato un appello ai latitanti perché si costituiscono. Mancherebbero infatti soltanto tre persone per completare il quadro di questo anomalo rapimento, avvenuto il 17 maggio nelle campagne di Civitavecchia e proseguito tra Umbria e Marche. Qualche giorno dopo il sequestro i carabinieri ritrovarono a Perugia la 128 blu dell'industriale, parcheggiata a pochi passi dalla Buioni. Dentro c'erano spaghi e passamontagna. Fu questa traccia a convincere definitivamente gli inquirenti sulla pista da seguire. Soltanto la cosiddetta «anonima sarda», infatti, agisce nelle regioni centrali, dove alcune famiglie di pastori forniscono basi logistiche e manovalanza. Così sono scattate le indagini. Dopo vari giri a vuoto, viene intercettato il telefonista. Si chiama Angelino Arriddu, è di Orune in Barbagia, come quasi tutti gli altri della banda, e per partecipare al sequestro ha utilizzato addirittura le sue ferie all'Anic di Ottana. E' l'unico diplomato del gruppo, perito agrario. I carabinieri lo bloccano con la cornetta del telefono ancora in mano, dentro una cabina pubblica. Come abbiamo fatto noi su sa. Comunque, Arriddu permette ai carabinieri di arrivare direttamente al «cervello». Pasquale Zizi, già coinvolto nel sequestro di Fabrizio De André e Dori Ghezzi, mentre ottenne la libertà dopo un mese per il sanguinoso rapimento dell'industriale Fedeli.

In una casa povera e disadorna c'erano lui - proprietario di oltre 100 ettari di terreno nelle Marche - e un certo Antonio Dore, altro personaggio di spicco, implicato a sua volta nel «caso» Ghezzi De André. Entrambi sono finiti in carcere, mentre i carabinieri perquisivano anche le case dei parenti di Arriddu, arrestando il padre Stefano, che era armato di pistola, e il fratello Luigi, con un coltello. A questo punto il capo banda, Zizi, s'è visto costretto a confessare. Ma quando il magistrato gli ha parlato della «legge sui pentiti», e della possibilità di ottenere una forte riduzione della pena, s'è convinto a collaborare. Ha così indicato la zona dove poteva trovarsi Molinari, avvisando che i luoghi cambiavano però spesso.



Iniziativa dei sindacati, del PCI e del PSI per moralizzare l'istituto di credito

«Scioperiamo perché la Cassa è allo sfascio» In vista una soluzione per gli stipendi

Concorso bloccato: tassisti in sciopero

Sono in sciopero da due giorni i tassisti sostituiti, quelli che prestano servizio alle dipendenze di una società concessionaria o con un taxi preso in affitto. Chiedono che venga bloccato il concorso indetto dall'amministrazione comunale. Su questo concorso il pretore ha aperto un'inchiesta, ma secondo la CNA e i sindacati nulla osta alla concessione delle nuove licenze. La responsabilità maggiore dei ritardi sarebbe da attribuire all'assessorato al traffico che non avrebbe ancora fornito i chiarimenti richiesti.

Mentre continua lo sciopero alla Cassa di Risparmio quale che sia chi si registra per chi si era visto bloccare lo stipendio dalla chiusura degli sportelli. Alcune soluzioni di emergenza sono state adottate. Hanno potuto così essere pagati i lavoratori della USL della XIII circoscrizione e anche quelli del San Camillo e del Forlani: si ha notizia che anche per gli altri (Sip, Standa, Atac, ecc.) il problema sarà risolto al più presto. E' bastato infatti che l'amministrazione, come aveva suggerito lo stesso sindacato, distaccasse solo per questo servizio quella parte di personale che non è in sciopero (i cassieri si asterranno da lunedì prossimo) presso alcuni sportelli.

Ma dei disservizi e degli scandali sui lavoratori, esponenti politici, amministratori di piccoli comuni colpiti dalla paralisi delle agenzie, sindacati di altre categorie, prendendo posizione sulla vertenza, denunciando la politica verticistica e personalistica che caratterizza la Cassa ormai da qualche anno, chiedendo chiarezza sul tipo di operazioni che si fanno e sui metodi che la presidenza adotta. L'argomento è stato oggetto di un'interrogazione ai ministri delle Finanze, del Tesoro e del Lavoro, presentata ieri dai deputati Canullo, Pochetti, Vetere, Grassucci, Amici e Proietti del gruppo comunista. Vista la situazione in cui da anni si trova la Cassa di Risparmio, «banca pubblica di primaria importanza», come si legge nell'interrogazione, e le «gravi conseguenze sull'economia laziale», e tenendo conto che i lavoratori sono stati costretti a questo sciopero dalle lettere «intimidatorie in-

Romanazzi di nuovo all'attacco del consiglio di fabbrica

Con la cassa integrazione vuole cacciare il sindacato?

La Calestri di Pomezia smobilita e licenzia

Pezzo per pezzo, sono riusciti a smantellare il gruppo e ora sono iniziati i licenziamenti. La «Falc» da tempo sta puntando decisamente a ridurre le proprie filiali: in poco tempo ha chiuso quelle di Bologna, Torino, Brescia, Pescara, Castellina. E ora, alla fine, è toccato a Pomezia. L'altro giorno la Calestri, una società che fa parte del gruppo, ha annunciato sette licenziamenti. Ma i 32 lavoratori se ne aspettano molti di più. Da tempo infatti l'azienda non si preoccupa più del rifornimento di materie prime e poco alla volta sta svuotando i magazzini.

A certi imprenditori l'esperienza di questi anni non ha proprio insegnato nulla. C'è ancora qualcuno che pensa di poter utilizzare la disponibilità e il buon senso del sindacato a proprio ed esclusivo vantaggio. E' il caso di Romanazzi (si proprio quell'imprenditore che qualche anno fa fece molto parlare di sé, pretendendo dagli operai il risarcimento dei «danni» provocati dagli scioperi) ritorna alla carica. L'obiettivo non è cambiato: è sempre il sindacato, il consiglio di fabbrica. Un po' di storia. Appena un mese fa la società produttrice di camion e ribaltabili annunciò la cassa integrazione per 115 operai e per decine di impiegati. La motivazione era la mancanza di commesse. L'organizzazione sindacale non rispose solo «no», ma entrò nel merito della situazione assien-

il partito

Roma

FESTE DE L'UNITA - NUOVA OSTIA: alle 19 dibattito sul terrorismo con il compagno Franco Raparelli, del C.C.

Continua la festa di CIVITAVECCHIA. Si aprono oggi le feste di: MARIANO ROMANO, ARICCIA, MONTICOMPATI e CARPINETO.

COMITATI DI ROMA - OSTIA SE-COLOMBO: alle 19 a Ostia riunione Segretari (Ostia).

COMITATO REGIONALE - E' convocato per oggi alle 11.30 l'Esecutivo Trasporti c/o il Comitato Regionale. O.A.G.: Aumento Tariffe Aircolor Agostino '81 - Roma Faugo - Circolari Gudonia (Fradde-Lombardi).

Frosinone

Federazione alle 18 Attivo provinciale su iniziativa del Partito dopo la costituzione della nuova giunta dell'Amministrazione provinciale (Emilia).

● LA SEZIONE di Torre Spaccata organizza del pulman per i compagni che vogliono recarsi a Bologna il 2 agosto, anniversario della strage della stazione. Chi vuole andare, telefoni in sezione, al 6241854.